

Per un giudizio sul suo operato

# Archiviata la querela di Messeri

Una delegazione del PCI aveva espresso ferme riserve sull'operato dell'ambasciatore italiano a Lisbona

E' caduta e ora è definitivamente archiviata la querela che l'ex ambasciatore italiano a Lisbona, Giuliano Messeri aveva presentato contro parlamentari comunisti, altri esponenti del partito e un giornalista dell'Unità che avevano espresso un duro giudizio sul suo operato diplomatico.

Il giudice istruttore di Roma Amato ha archiviato la querela affermando che non vi sono gli estremi per procedere penalmente.

Ricapitoliamo i fatti. Nella seconda decade del novembre 1974 una delegazione del PCI guidata dal senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria del partito e della quale facevano parte Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze, l'on. Aldo D'Alema, membro dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI ed Ennio Polito capo dei servizi esteri de «L'Unità» si recava in Portogallo ospite del Partito Comunista Portoghese. Ad Oporto la delegazione tenne una conferenza stampa alla quale erano presenti gli inviati dei più diffusi quotidiani portoghesi.

Durante quell'incontro la delegazione richiamò espressamente il contenuto di un rapporto dell'allora ambasciatore italiano in Portogallo, che proprio in quei giorni (21 novembre 1974) appariva sul settimanale «Il Mondo». Per la pubblicazione di questo rapporto il direttore del «Mondo» è stato nuovamente condannato. Si trattava di un documento che Messeri aveva mandato al ministro degli Esteri, e nel quale si esprimevano pesanti e ingiuriosi giudizi nei confronti della nuova realtà. La delegazione comunista esprimeva ai giornalisti portoghesi profonde riserve sull'operato dell'ambasciatore.

ricordando come nel passato dello stesso vi fosse il servizio di spionaggio Sifar. Nel corso della conferenza stampa la delegazione disse anche che al Governo italiano non è bene rappresentarlo in Portogallo. Il rapporto dell'ambasciatore sulla situazione politica portoghese è molto grave e contiene apprezzamenti inaccettabili parziali e bugiardi, per cui il Governo italiano deve sostituire l'attuale ambasciatore e inviare in Portogallo un uomo in grado di rappresentare degnamente la democrazia italiana.

In effetti successivamente Messeri fu trasferito ad Ankara. L'ambasciatore, ritenendo che il giudizio espresso dalla delegazione costituisse delitto di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa, presentò querela. Il processo fissato per il 22 aprile 1975 davanti alla IV sezione del tribunale penale di Roma non si svolse perché, tra l'altro, mancava autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati che facevano parte della delegazione. Così il processo tornò in istruttoria.

Ieri il giudice istruttore Francesco Amato accogliendo le richieste dei difensori dei componenti la delegazione del PCI, on. Ugo Spagnoli e Fausto Tarantino, ha dichiarato che il reato loro addebitato era stato commesso all'estero, che era comunque originato da motivi politici e che pertanto rientrava nel caso previsto dall'articolo 8 del codice penale. Questa norma vieta, appunto, di perseguire i presunti responsabili di reati commessi all'estero per motivi politici se manca l'autorizzazione del ministro di Giustizia e se il reato non era stato mai concesso.

P. G.

Sull'autostrada Milano-Bergamo

# Si scontrano per la nebbia tre autotreni: 2 morti

Frana a Napoli per la pioggia - Allagamenti ad Avellino e in altri centri dell'Irpinia



MILANO - La cabina di guida di un camion distrutta dopo il tamponamento contro un autocarro sulla Milano-Venezia

Due morti e due feriti, il tragico bilancio di un tamponamento a catena di tre autotreni entrati in collisione a causa della fitta nebbia sull'autostrada Milano-Bergamo, alla altezza del casello di Agrate. A fatica gli uomini delle squadre di soccorso hanno estratto dal groviglio di lamiere i corpi di due autisti, non ancora identificati. Il tragico sull'autostrada, interrotto per due ore, ha potuto essere riattivato grazie a un distaccamento del percorso al casello di Dalmine.

Danni per il maltempo anche a Napoli e nella regione. Per un forte temporale, accompagnato da grandine e scariche elettriche abbattutosi sul capoluogo campano ieri e ieri l'altro, si sono avuti numerosi allagamenti, frane e intralci al traffico.

In via Tasso e in piazza De Roberto si è aperta una voragine, allagata la stazione di Napoli Garibaldi. Altri allagamenti si sono avuti in via Stadera a Poggioreale, all'uscita dell'autostrada Napoli-Pompei, in piazzale S. Alfonso, in via Argine e via Traccia. In piazza Ottocelli e in via Nicolini, invece, la sede stradale è stata invasa dalle acque per l'intasamento delle fogne. A Torre del Greco, in seguito al crollo di un muro, è stata ferita una ragazza, mentre la furia dell'acqua scesa dalle pendici del Vesuvio ha fatto finire in mare alcune auto in sosta. Maltempo anche sull'Irpinia; è piovuto ininterrottamente su Avellino e dintorni, con allagamenti nella zona di Volturara

Promossa una campagna nazionale da concludersi in dieci mesi

# Per sviluppare le cooperative la Lega lancia un prestito di cento miliardi

L'iniziativa è rivolta agli oltre due milioni di soci cooperatori - La grossa somma sarà investita in settori come la casa, la distribuzione e l'agricoltura, in particolare nel Mezzogiorno - Una conferenza stampa del presidente Vincenzo Galetti

Una campagna nazionale per raccogliere nel giro di dieci mesi, 100 miliardi di lire presso i soci, in forma di prestito, è stata lanciata dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Lo scopo della iniziativa che cade in un periodo delicato della nostra economia e che resta contrassegnata anche da una pesante caduta degli investimenti e da una mai interrotta fuga di capitali all'estero, è preciso, consolidare, promuovere e sviluppare le cooperative in alcuni settori fondamentali (casa, distribuzione, agricoltura) e nel Mezzogiorno in particolare.

La decisione della «campagna» è stata presa giovedì dal Consiglio generale della Lega allargato ai dirigenti provinciali e regionali ed è stata ufficialmente presentata ieri mattina dal presidente Vincenzo Galetti nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede romana della Associazione stampa estera.

La «campagna» è rivolta agli oltre due milioni e duecentomila soci, tutti lavoratori, che partecipano alla vita delle oltre 10 mila cooperative della Lega e che contribuiscono a mettere assieme un giro d'affari di circa 2500 miliardi l'anno. Al socio si chiede di portare i propri risparmi in cooperativa, la quale provvederà a remunerarli con un tasso di interesse superiore di almeno due punti rispetto a quello in vigore oggi nelle banche. E la cooperativa avrà a disposizione una massa di denaro ad un costo nettamente inferiore a quello praticato dalle banche.

Questa crisi — ha detto stamane Galetti illustrando l'importante iniziativa — fra i tanti guai che ci riserva, ci offre oggi una occasione storica per rilanciare la cooperazione nel nostro Paese. Tre le ragioni fondamentali: il voto del 15 giugno e il netto spostamento a sinistra del

l'asse politico; la situazione economica dalla quale viene una forte domanda cooperativa, una accresciuta esigenza di democrazia e di partecipazione che nella cooperazione trovano già adesso un esempio concreto. Si impone quindi una riproposizione del tutto nuovo dell'istituto cooperativo, non solo alla luce del disposto costituzionale (art. 45) a lungo disatteso dai governi e dalla DC in particolare, ma dalla stessa realtà che proprio nei giorni scorsi ha fatto dire all'on. Moro cose nuove e importanti. Parlando infatti al convegno nazionale della CCI (la centrale cooperativa cattolica, cosiddetta bianca) il presidente del Consiglio ha parlato di «importanza del fenomeno cooperativo» e ha dovuto riconoscere la frammentarietà dell'intervento governativo.

«Credo sia giunto il momento — ha detto Galetti ai giornalisti — di chiedere al governo e ai pubblici poteri in generale una politica, che nel passato non c'è stata, verso la cooperazione. Le parole non bastano, occorre far corrispondere ai fatti. E soprattutto vogliamo essere pure noi consultati sul programma di medio periodo perché riteniamo di avere delle cose da dire e da fare in vari settori della nostra economia».

La cooperazione in Italia, vista nel suo complesso, non è un fatto trascurabile. 6 milioni di soci, 26 mila cooperative, una attività che concorre a formare un buon 8 per cento del reddito nazionale. Si può a giusta ragione parlare di grande forza economica, sociale e soprattutto democratica, che deve però essere tenuta nel dovuto conto.

Sempre in tema di unità, il compagno Vincenzo Galetti ha sottolineato gli importanti passi in avanti compiuti, che certo non annullano le

distinzioni ideologiche ma che tuttavia hanno spazzato via gli assurdi steccati di un tempo. Insieme le tre centrali cooperative hanno già ottenuto alcune iniziative che Galetti ha così riassunto: 1) incontro con la Federazione sindacale unitaria, a lungo sollecitato e finalmente prossimo a realizzarsi, 2) confronto con tutte le Giunte regionali sulla base di quello già avuto in Piemonte e nel Lazio.

In questo contesto di grandi impegni politici e unitari si colloca l'iniziativa della Lega di raccogliere fra i soci, entro la prossima estate, 100 miliardi di lire per affermare quello che ormai anche gli altri affermano e cioè che la cooperazione è una idea vincente. «Era un nostro slogan — ha detto Galetti — ora lo usano anche quelli della CCI e ne riferisce persino il giornale della DC. Per noi è un buon segno».

Romano Bonifacci

Intervento del ministro Butz alla FAO

# Ricatto USA ostacola i piani contro la fame

Il ministro degli Stati Uniti per l'Agricoltura, Earl Butz, è intervenuto ieri nel dibattito generale in corso alla conferenza biennale dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Alimentazione delle Nazioni Unite (FAO) per avvertire che se in quella sede si esprimerà una politica non soddisfacente per il suo paese, questi ridurrà gli aiuti alimentari ai paesi dove impera la fame Butz ha detto che il governo di Washington si trova «in difficoltà» di fronte al senato americano quando domanda la partecipazione finanziaria statunitense ai programmi internazionali. La politicizzazione degli enti internazionali — ha detto ancora Butz — disturba il Congresso americano.

di assistenza multilaterale da parte degli Stati Uniti e mancata l'adesione. Per fare un confronto, mentre la FAO può fare assistenza nell'ambito di un bilancio che si aggira, comprese le spese dei funzionari, su 170 milioni di dollari gli Stati Uniti sostengono, bilateralmente, con criteri subordinati alle esigenze della loro politica, 2500 milioni di dollari di programmi multilaterali per combattere la fame nel mondo. Il ministro Butz è tornato ad elencare, ieri, gli «sforzi» fatti per incrementare la produzione di cereali e semi oleosi esportabili. L'insufficienza dei rifornimenti consente di tenere i prezzi internazionali relativamente alti procurando agli Stati Uniti un attivo commerciale che è stimato, solo per quest'anno, attorno ai 10 miliardi di dollari.

Esemplare sentenza del pretore di Napoli

# Superburocrate condannato per «contratto immorale»

Si tratta dell'ex direttore generale dell'Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale - Pretendeva 210 milioni di liquidazione - Gli antefatti della carriera

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Non avrà i 210 milioni richiesti come liquidazione, ma dovrà accontentarsi di un milione, perché le sue pretese si basano su un «contratto immorale» che contrasta pesantemente con quanto dispone l'articolo 97 della Costituzione repubblicana. Così ha sentenziato il pretore civile di Napoli dr. Alfonso Carbone, condannando l'ex direttore generale dell'ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale), Mario Giordano, anche alle spese di giudizio.

Per la prima volta in Italia un magistrato ha affermato, con questa sentenza, che un ente pubblico non può comportarsi come un qualsiasi privato né disporre a suo piacimento del denaro e in questo caso si tratta di un ente pubblico economico destinato a sostenere e incentivare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale, il quale con denari pubblici crea

va una assurda situazione di privilegio. La vicenda del dr. Mario Giordano ha altri antefatti. Due anni fa, nel gennaio del '74 il quindicinale democratico «La voce della Campania» rivelò che il dr. Giordano, alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove norme fiscali, era stato «liquidato» con un anticipo di due anni sul contratto, e immediatamente riassunto per cinque anni. Il «colpo» fruttava al Giordano una liquidazione di 182 milioni (lo stipendio era partito da 80 milioni l'anno fino a 112 milioni incassati nel '73), con un premio di produzione di 45 milioni (sette per anno), e fruttava al suo la sottrazione di 14 milioni, dovuti nel caso che la liquidazione fosse stata riscalata a tempo debito, cioè alla scadenza del contratto di lavoro.

Allo scandalo che seguì la denuncia del quindicinale (la notizia fu ripresa da tutti i giornali italiani), fece seguito un procedimento penale

le e il rinvio a giudizio del Giordano e di 13 grossi nomi dell'ISVEIMER (dall'ex presidente ad una serie di consiglieri di amministrazione, democristiani). Il processo — per frode fiscale, falso, interesse privato ecc. — è stato «chiamato» in questi giorni e subito rinviato. Ma nel frattempo, il Giordano, che dell'ISVEIMER era stato successivamente riliquidato e riliquidato definitivamente, decideva di rifarsi, e si rivedeva al pretore, sostenendo che i 65 milioni dell'ultima liquidazione erano pochi, perché gliene spettavano a conti fatti, almeno 210. E in fatti il contratto fra il Giordano e l'ISVEIMER consentiva che gli venissero liquidate ben tre annualità come buonuscita, anche con meno di 5 anni di servizio.

L'ultima annualità — 1972 — di stipendi, aveva raggiunto i 112 milioni (ridotti nel '74, dopo lo scandalo, a 82) e c'erano ancora competenza e competenza vari di qui partiva il conteggio per la richiesta di una ulteriore superliquidazione. L'ISVEIMER dal canto suo — la gestione e cambiata, la presidenza è andata comunque ad un altro dc, l'ex presidente della regione Alberto Servidio — chiedeva al Giordano di restituire 43 milioni che gli erano stati pagati benché «non dovuti», ed offriva come liquidazione 80 milioni lordi (ossia circa 41 milioni netti).

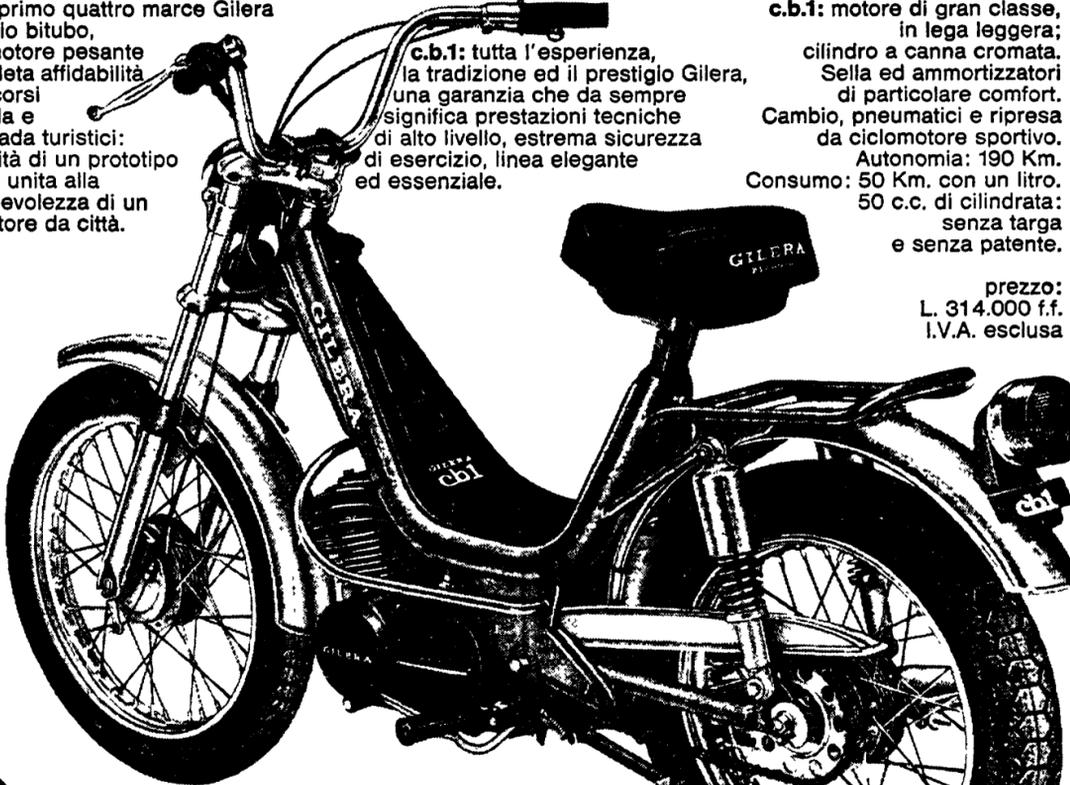
Conferenza stampa a Roma della Sacharova

Yelena Sacharova, moglie di Andrey Sacharov, non sa rebbè riuscita a mettersi in contatto telefonico con il marito dopo l'annuncio del rifiuto del permesso al fisco di recarsi ad Oslo, per ricevere di persona il Nobel per la pace. Lo ha annunciato lei stessa nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri a Roma. La Sacharova non ha comunque precisato se si recerà ad Oslo al posto del marito per la cerimonia della consegna del premio Nobel, fissata per il 10 dicembre. Ha invece dichiarato di sperare che le autorità sovietiche decidano di revocare il divieto.

# vai sul concreto nuovo c.b.1 Gilera

un'idea robusta un nome sostanzioso solidi argomenti

c.b.1: il primo quattro marce Gilera con telaio bitubo, il ciclomotore pesante di completa affidabilità nei percorsi su strada e fuori strada turistici: la stabilità di un prototipo sportivo unita alla maneggevolezza di un ciclomotore da città.



c.b.1: tutta l'esperienza, la tradizione ed il prestigio Gilera, una garanzia che da sempre significa prestazioni tecniche di alto livello, estrema sicurezza di esercizio, linea elegante ed essenziale.

c.b.1: motore di gran classe, in lega leggera; cilindro a canna cromata. Sella ed ammortizzatori di particolare comfort. Cambio, pneumatici e ripresa da ciclomotore sportivo. Autonomia: 190 Km. Consumo: 50 Km. con un litro. 50 c.c. di cilindrata: senza targa e senza patente.

prezzo: L. 314.000 f.f. I.V.A. esclusa



c.b.1 Gilera: tutto concretezza

panettone Guglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC